



www.ec-aiss.it

Testata registrata presso il
Tribunale di Palermo
n. 2 del 17 gennaio 2005
ISSN 1970-7452 (on-line)

© EIC · tutti i diritti riservati
gli articoli possono essere riprodotti a
condizione che venga evidenziato che
sono tratti da www.ec-aiss.it

Storia della semiotica e metodologia

Cinzia Bianchi

I due saggi che compongono l'Atelier dedicato a "Storia della semiotica e metodologia" sono due esempi di esegesi filosofica e di riflessione metodologica su alcuni snodi basilari della teoria semiotica.

Il primo saggio, di Daniele Barbieri, è una puntuale e argomentata disquisizione sulla Processualità, che è logicamente implicata anche nello strumento che, secondo la vulgata semiotica, sembra essere strutturalmente più sistemico e avulso da influssi contestuali: il quadrato semiotico della Teoria Generativa. Seguendo un ragionamento passo passo sempre più articolato, Barbieri ci porta a riflettere sull'aspetto a nostro avviso più controverso del quadrato semiotico, cioè l'implicazione logica. In che senso è possibile sostenere che sull'asse delle deissi solo un termine può essere implicato logicamente? Si può presentare la possibilità che testi diversi possano pertinentizzare diversamente uno stesso campo semantico, fornendoci termini implicati altri ma ugualmente pertinenti? In questo orizzonte problematico Barbieri presenta la sua riflessione teorica, proponendo esempi convincenti e richiamando i concetti di Enciclopedia di Eco e di Rizoma di Deleuze-Guattari come orizzonti per comprendere le Trasformazioni del meccanismo del senso esplicitato anche nel quadrato semiotico. Insieme all'Alterità, la Trasformazione sarebbe un elemento consustanziale alla struttura del quadrato, che così terrebbe insieme paradigma e sintagma, opposizione e significato. Secondo l'autore, si può allora parlare a ragion veduta di "strutturalismo processuale", proprio perché "il principio strutturale si trova qui implicato alla base del processo di genesi del senso, e non del sistema come totalità organizzata" (cit. intra).

Il secondo saggio, di Valerio Marconi, è incentrato sulla figura di Galvano della Volpe e ne ricostruisce l'evoluzione teorica a partire dagli esordi del pensiero estetico fino alla sua estetica semiotica, frutto di un serrato confronto con Aristotele, Saussure e Hjelmslev. Nucleo centrale del saggio il concetto di "parafrasi critica", di cui Marconi delinea in modo puntuale genesi ed evoluzione nel pensiero dell'avvolpiano, ma anche specificità applicative nell'ambito del discorso poetico (in opposizione al discorso a-poetico o in prosa). Con "parafrasi critica" si intende "una particolare prova di commutazione", se vogliamo usare una terminologia glossematica, che consente di individuare il discorso poetico come contesto organico autonomo e che ci permette di compiere esperimenti sul tessuto di relazioni del testo poetico, molto simili a quelli che Peirce ha compiuto sui diagrammi logici. In questo saggio si può trovare una chiara definizione di molta Glossematica applicata al campo della poiesi: si parla di sistemi commutabili e sostituibili; linguaggi denotativi e linguaggi connotativi; poiemi e glossemi, possibile traducibilità da discorso artistico in discorso ordinario (che, secondo Galvano della Volpe, non può avvenire "senza



scarto”); e si delinea infine un progetto di sviluppo ulteriore di un ambito di studi filosofici sul testo estetico in generale.

pubblicato in rete il 15 gennaio 2019